

EDIL SACIF S.R.L. UNIPERSONALE

in collaborazione con



Progetto di restauro del  
prospetto dell'antico edificio  
**CLINICA CANDELA**



L'intervento, in oggetto al presente documento, riguarda il restauro di due prospetti, ossia il principale e quello laterale, dell'edificio storico "Clinica Candela", situato in Via Villareale n. 54, Palermo.



*La Casa di Cura Candela porta il nome di Luigi Candela, lungimirante farmacista palermitano, che la fondò agli inizi del XX secolo.*

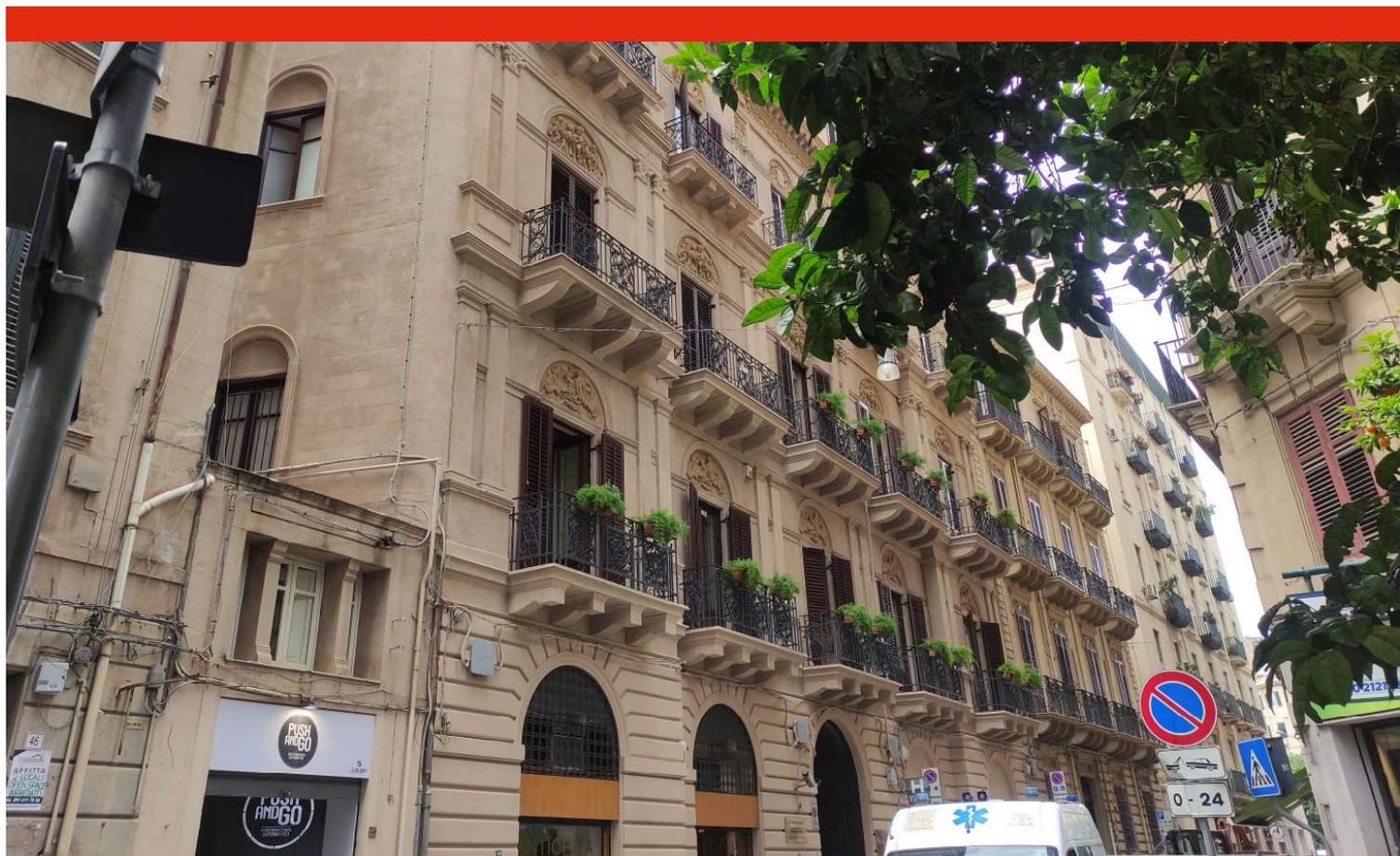
*Costruita nel 1906, nel cuore della città, il palazzo ha subito, nel tempo e negli anni a seguire, varie trasformazioni e ristrutturazioni, dovute per esempio ai disastrosi bombardamenti del 1942.*

*Guardando la facciata si noterà subito una differenza stilistica fra i primi tre piani e l'ultimo, aggiunto in un secondo momento, dopo la nascita del quarto figlio del fondatore.*

Il principale aspetto che il progetto di restauro ha tentato di evidenziare, è stato il voler ritrovare la vera essenza della pellicola muraria e delle decorazioni, intervento con una volontà prettamente conservativa nei confronti delle facciate e del materiale usato, volto a garantirne l'integrità stilistica, e ciò è stato possibile grazie soprattutto a una minuziosa ricerca documentale e indagini da svariate fonti.

Il restauro ha interessato vari aspetti, tra cui il ripristino delle parti di intonaco, la stabilità delle decorazioni, delle parti architettoniche della facciata e la velatura, attraverso la ripresentazione ed il ripristino estetico delle superfici.

Ogni aspetto dell'intervento è stato eseguito nel più assoluto rispetto delle evidenze storiche e dei materiali.



## LO STATO DI CONSERVAZIONE

Sia nel prospetto principale, che nel laterale, sono stati riscontrati segni di deterioramento su tutti i piani dell'edificio, probabilmente dovuti alla sovrapposizione di diversi strati di tinteggiatura sull'intonaco originale, emersi da numerosi tasselli di pulitura, che sono stati eseguiti su tutta la superficie oltre che negli elementi decorativi.



Stratigrafia intonaco

Attraverso il campionamento stratigrafico siamo stati in grado di definire la coloritura originale dell'intonaco, rivelatosi essere composto da due strati:

- un primo strato, quello sottostante, costituito da una malta bianca di calce e pietre di fiume di varia granulometria;
- il secondo strato, quello di finitura, è invece costituito da una malta di calce, color ocra-rosata, con la presenza di polvere di cocciopesto e pietre di fiume di granulometria più fine.



Dettaglio elementi decorativi

Riguardo gli elementi decorativi in rilievo, presentano un ulteriore strato di finitura più compatto e levigato color ocra pallido e solo in uno di questi sono presenti dei caratteri romani di colorazione bluastro.



Particolare scritta laterale

Lateralmente, presente su tutta la superficie del terzo piano dell'edificio, troviamo la scritta incisa "Sanatorio Candela", realizzata con una malta bianca molto fine e compatta.

Al di sotto di questa malta bianca sono state trovate tracce di colore rosso, che fanno presupporre che in passato la scritta si presentasse di questa colorazione e che sia stata coperta in un secondo momento.

Fin da una prima analisi, è stato subito visibile come, parti dell'intonaco e degli elementi decorativi risultassero decoesi e mobili.

Riscontrate anche numerose fratture e varie lacune su buona parte della superficie.



Lacuna

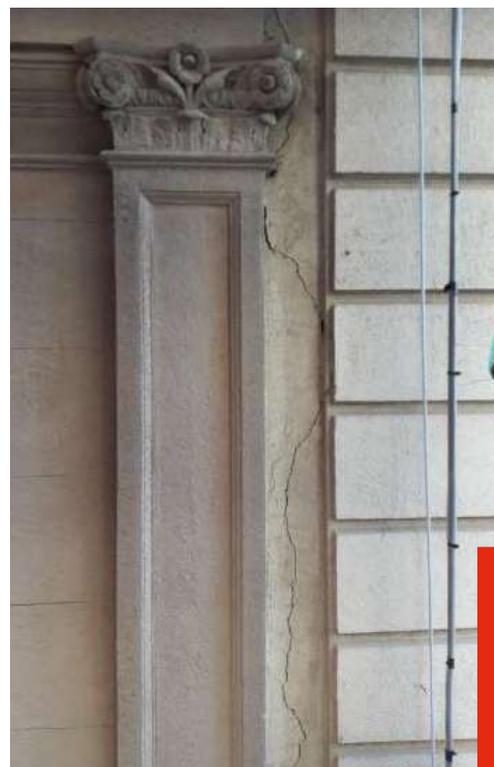


Dettaglio della frattura del balcone



Dettaglio della frattura del balcone

Elementi metallici, come chiodi e ganci arrugginiti, fili, apparecchi di ventilazione e tubi di scarico deturpavano la facciata, sia laterale che frontale.



Frattura



Condizionatori



Ganci e cavi

Riscontrata anche la presenza di vecchie stuccature a base di cemento su molte parti della superficie, nonché di schizzi di vernice.



Macchie di vernice



Tracce stuccatura in cemento

In molte zone meno esposte agli agenti atmosferici e di percolazione dell'acqua, l'intonaco presentava segni di un attacco biologico dovuto a microrganismi quali muschi, licheni e alghe, oltre alla presenza di croste nere, efflorescenze saline e depositi superficiali incoerenti.



Segni di attacco biologico



Croste nere



Deposito coerente e ricostruzione in cemento



Efflorescenze saline

## L'INTERVENTO DI RESTAURO



Pulitura meccanica tramite spazzole e sabbiatrice

Il primo step prevedeva un intervento di pulitura attraverso azione meccanica di spazzolatura, con spazzole di nylon a setola di media durezza, bisturi e spazzolini. Dal momento che l'intonaco non si presentava particolarmente fragile è stata eseguita una pulitura mediante intervento di sabbatura controllata utilizzando **CARBOSIR** e con idropulitrice, che ha consentito la rimozione dei depositi superficiali e della vecchia ridipintura.



Pulitura con idropulitrice a getto controllato



Impacco con AB57 per la rimozione delle croste nere



Per la rimozione delle croste nere sono stati eseguiti numerosi impacchi imbibendo la polpa carta con una soluzione di carbonato d'ammonio e sali di E.D.T.A. bisodico con tempi di contatto di un'ora e mezza circa.

Anche per l'estrazione delle efflorescenze saline sono stati usati impacchi di polpa di cellulosa e acqua deionizzata, mentre per il risciacquo della superficie è stata usata acqua demineralizzata.



Impacchi desalinizzanti e risciacquo con acqua deionizzata

Per le operazioni di disinfezione e azione biocida è stata impiegata una soluzione di **BENZALCONIO CLORURO**, applicata a spruzzo su tutta la superficie, a cui ha fatto seguito la rimozione meccanica dei residui di alghe e muschi con spazzole a setola morbida.



Procedura di trattamento biocida

Per le operazioni di disinfezione e azione biocida è stata impiegata una soluzione di **BENZALCONIO CLORURO**, applicata a spruzzo su tutta la superficie, a cui ha fatto seguito la rimozione meccanica dei residui di alghe e muschi con spazzole a setola morbida.

Durante lo step successivo si è proceduto a consolidare le parti di intonaco distaccato e delle fessurazioni sia mediante iniezioni di **MICROCALCE** a più riprese fino a saturazione dei vuoti, sia per mezzo di varie chiodature tramite perni in vetroresina, bloccate con resina epossidica bicomponente **EPOSIR PASTA**, tra l'intonaco e la muratura sottostante. Inoltre è stato eseguito un consolidamento mediante imbibizione di **CONSOLIDANTE S.D.H.** (Silicato di etile) e di resina ad emulsione acquosa, **AC-23 (Primal)** su tutta la superficie dell'intonaco e degli elementi decorativi, passato a pennello.



Rimozione dei chiodi e delle stuccature in cemento

Inoltre è stato eseguito un consolidamento mediante imbibizione di **CONSOLIDANTE S.D.H.** (Silicato di etile) e di resina ad emulsione acquosa, **AC-23 (Primal)** su tutta la superficie dell'intonaco e degli elementi decorativi, passato a pennello.



Consolidamento con PRIMAL



Particolare del perno in vetroresina



Operazione di chiodatura

Successivamente ci si è impegnati nel colmare le lacune e le discontinuità presenti sulla superficie, operazione eseguita attraverso stuccature con **TERRANTICA**, intonaco filologico pigmentato a base di calce idraulica NHL 3.5, evitando di intaccare le superfici non interessate. A presa avvenuta, è stata eseguita una spugnatura con l'eliminazione di eventuali residui di malta.



Confronto della lacuna prima (a sinistra) e dopo (a destra) la successiva ricostruzione e integrazione

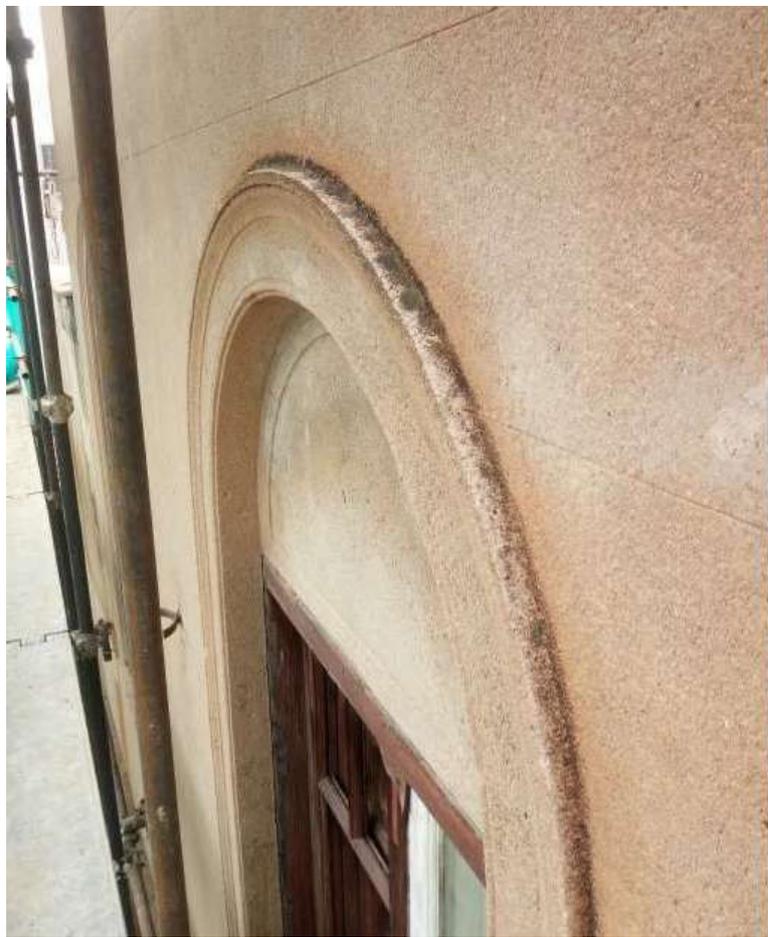
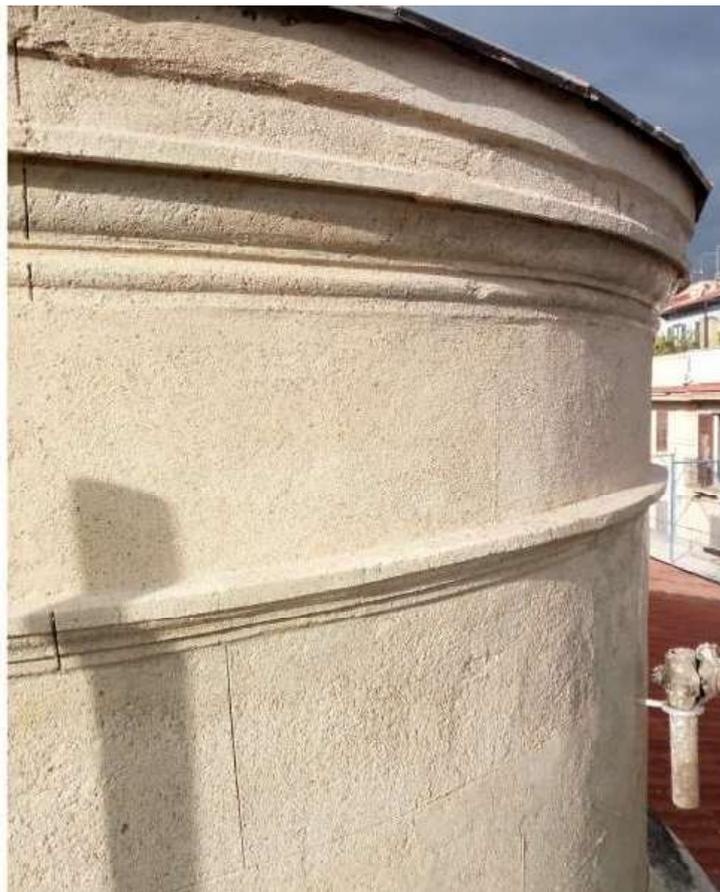
Si è proseguito con la velatura dell'intonaco mediante applicazione di **VELOGRASS**, speciale velatura uniformante all'acqua di calce pigmentato eseguita a pennello. A conclusione della fase di restauro è stato applicato a spruzzo su tutta la superficie **PROTEX**, uno speciale protettivo silossano monomero traspirante, idrorepellente e totalmente incolore.

Si ringrazia la

**SIRGUM** **PRODUZIONE s.r.l.**

per l'assistenza tecnica e la fornitura di tutti i materiali.

# GALLERIA FOTOGRAFICA











La presente relazione è frutto  
dell'impegno congiunto di:

**EDIL SACIF S.R.L. UNIPERSONALE**

